



La fede ci ripete che Dio è alle porte, è vicino, è qui!

Carissimi tutti,
Domenica 7 Novembre si sono tenute le Elezioni per il rinnovo del Consiglio della nostra Sottosezione.

Qualcuno di voi era presente ed ha potuto partecipare in diretta a questo importante momento associativo e vi ringrazio di cuore.

Ringrazio anche quanti hanno avuto la delicatezza di giustificarsi a motivo delle proprie situazioni familiari o di malessere influenzale dovuto alla stagione o di effetti della terza dose di vaccino da poco ricevuta.

Del resto questo è il tempo che stiamo vivendo, ma è anche il tempo in cui siamo chiamati a testimoniare la nostra appartenenza all'Associazione!

In questa sede ho brevemente presentato il programma dei cinque anni di mandato che ci aspettano.

Ho parlato della necessità di "fare casa tutti insieme", di tessere o ri-tessere fra di noi e con le persone che incontriamo relazioni vere, sincere, oneste, rinsaldando quelle esistenti, dell'urgenza di stimolare la nostra "fantasia di bene" e di reinventare il nostro "impegno di vicinanza costruttiva vicino a chi soffre" partendo dalle nostre comunità parrocchiali, accanto ai nostri Parroci, per portare nei nostri territori la nostra testimonianza di autentica carità cristiana.

Anche se la pandemia, oggi più che mai, ci rimanda

all'essenziale, non dobbiamo lasciarci prendere dalla preoccupazione del che cosa sarà o dalla tentazione del lasciar perdere per timore di mettersi in gioco sul serio.

Se vogliamo che la nostra Associazione continui a rimanere credibile, capace, grazie a noi volontari, di trasformare la vita di chi è meno fortunato, dobbiamo dedicarle tempo, amore e "dedizione piena di speranza" perché dove c'è speranza c'è anche voglia e capacità di agire.

Ma dove e come trovare o ri-trovare il senso che ci orienta e ci sostenga in tutto questo?

Si sta avvicinando a grandi passi il tempo del Natale!

Penso che nel Bambino che viene possiamo trovare la risposta alle stanchezze di questo tempo, alla nostra sofferenza, alla nostra angoscia, alle nostre paure, perché quel Bambino è la certezza di essere amati da Lui, è la Pace, è la Speranza, il motivo della nostra pazienza e del nostro amore verso il mondo.

La fede è il nostro senso, è vivere nell'Amore di quel Bambino che ci ha cambiato la vita.



*A nome mio e di tutto
il Consiglio di Sottosezione,*

Buon Natale

Giliola, Presidente

La solennità del Natale è occasione per riappropriarci di alcune parole



Abbiamo sentito sicuramente parlare molte volte di **resilienza**, **resistenza** e **rinascita**. In questo tempo nel quale il covid va e viene come una marea, la possibilità di spostarsi liberamente, di fare le cose di sempre, di trovarsi tra amici, in parrocchia, nelle realtà associative viene periodicamente messa in discussione. Anche come Unitalsi ci siamo incontrati più volte negli ultimi mesi, abbiamo fatto dei pellegrinaggi (ancora vivi nel ricordo di tutti quelli a Loreto e a Lourdes). Sono state occasioni che hanno riacceso entusiasmo e voglia di dare nuovo impulso alle cose. Ma il perdurare della pandemia enfatizza il senso di precarietà, l'incertezza sul futuro: torneremo mai a muoverci e a vivere serenamente e liberamente? Si tratta di una domanda importante che mettiamo con trepidazione davanti alla culla di Betlemme. Del resto Gesù è nato in un contesto non meno precario del nostro. Le difficoltà di allora però non hanno soffocato nel cuore di Maria la fiducia nella potenza generativa della Parola che le era stata rivolta e dall'animo di Giuseppe non hanno oscurato la stima per questa fanciulla che gli era stata affidata come promessa sposa. Dalla lettura dei Vangeli sembra addirittura che le difficoltà incontrate abbiano in loro radicato sempre di più l'attesa del compimento delle promesse fatte ai padri. Hanno sperimentato una incredibile capacità di rigenerarsi nella speranza! Il Natale sia

anche per noi occasione di resistenza allo sconforto e alla rassegnazione e rinascita nell'attesa di colui che è la Vita.

C'è un'altra parola che dobbiamo recuperare in questo Natale: **stupore**. La tradizione vuole che alla mangiatoia i pastori abbiano portato dei doni. Gli artisti si sono sbizzarriti nell'immaginare cosa è stato portato al Bambinello. In realtà Luca dice che sono andati semplicemente per verificare se quanto gli Angeli avevano detto fosse vero. Non si parla di doni portati ma di dono ricevuto. Infatti al vedere le persone dentro la grotta, essi sono stati presi da stupore, meraviglia e lode. La vita del pastore è bella ma ruvida. Rende la pelle resistente al caldo, al freddo, alle veglie. Anche il cuore ne è contagiato, a volte. In genere la vita scolpisce, inasprisce e a certe emozioni difficilmente diamo credito. Se anche noi come i pastori ritrovassimo in questo tempo occhi, volto e cuore capaci di stupore e di lode!

I giorni scorsi ho visitato una mostra dal titolo: **la luce inattesa**. Il gioco di parole è significativo. Allude a una luce che squarcia le tenebre di uomini e donne ignari e che preme per farsi strada, è in attesa di svelarsi. Non è così anche la luce del Natale? Il fatto che il mondo non la attenda, non ne affievolisce l'intensità né impedisce il suo luccichio. Questa luce è Cristo e brilla in ciascuno di noi ogni qualvolta ne diventiamo portatori e testimoni. Forse siamo tiepidi e un po' distratti. Il Natale ci veda attenti e accoglienti verso la luce **inattesa**!

Buon Natale! *Don Roberto, Assistente spirituale*

13 LUGLIO

Targa in onore di Padre Leopoldo in via Dante

Seguendo il filo rosso che lega la nostra Associazione a San Leopoldo, non si può non ricordare l'evento che è stato celebrato in Via Dante il 13 Luglio di quest'anno.

In quel giorno, a memoria storica del prodigio avvenuto 87 anni prima, la sera del 13 Luglio 1934, è stata posta al civico 13 di Via Dante una targa che riporta la foto di Padre Leopoldo con accanto il racconto di quanto accaduto.

In quella sera, Padre Leopoldo, di ritorno dal suo Pellegrinaggio a Lourdes, al quale aveva partecipato su invito dell'allora Vescovo di Padova, Mons. Carlo Agostini,



passava in Via Dante su un calesse trainato da un cavallo.

A bordo, insieme a lui c'erano Don Luigi Callegaro, parroco di Cornegliana, il nipote Angelo e il Sig. Augusto Formentin.

All'altezza del civico 13, nel punto più stretto della via, il calesse si stava incrociando con il tram elettrico: non c'era abbastanza spazio affinché entrambi potessero passare appaiati senza conseguenze, eppure il calesse passò incolume senza alcun danno per le persone trasportate.

Solo un grande miracolo della Madonna aveva salvato Padre Leopoldo, suo grande devoto. ●





LOURDES, simbolo di speranza e di grazia della Chiesa

Papa Giovanni Paolo II, devotissimo di Maria, ha riconosciuto in Lourdes “il luogo di speranza e di grazia” della Chiesa.

A seguito di un congresso mondiale delle Associazioni dei Medici Cattolici che ebbe luogo a Roma il 3 Ottobre 1982, Papa Giovanni Paolo II, nel 1984, Anno Santo della Redenzione, pubblicò la Lettera Apostolica “Salvifici Doloris” sul senso cristiano della sofferenza umana.

La Redenzione si è compiuta mediante la Croce di

Cristo, ossia mediante la sua sofferenza. L'uomo in un modo o nell'altro cammina sulla via della sofferenza, che diventa quasi inseparabile dalla sua esistenza terrena.

La “Salvifici Doloris” venne firmata in data 11 Febbraio, facendo riferimento alla celebrazione della memoria delle apparizioni della Beata Vergine a Lourdes.

Esattamente un anno dopo, l'11 Febbraio 1985, sempre Giovanni Paolo II, con il Motu Proprio “Dolentium Hominum”, ha istituito la Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari con il compito di fungere da organismo di coordinamento di tutte le istituzioni cattoliche, religiose e laiche, impegnate nella pastorale degli infermi.

Scrivendo il Papa al n. 1 della Dolentium Hominum: *È noto il vivo interesse che la Chiesa ha sempre mostrato per il mondo dei sofferenti. In ciò non ha fatto, del resto, che seguire l'esempio molto eloquente del suo Fondatore e Maestro. Nella Lettera Apostolica «Salvifici Doloris» dell'11 febbraio 1984, ho rilevato che «nella sua attività messianica in mezzo a Israele, Cristo si è avvicinato incessantemente al mondo dell'umana sofferenza. Passò «facendo del bene», e questo suo operato riguardava, prima di tutto, i sofferenti e coloro che attendevano aiuto» (Salvifici Doloris, 16).*

Il Papa comprende che la realtà che è propria del Vangelo e propria della nostra storia umana, che prende trasversalmente tutti i ceti della vita umana, dalle grandi famiglie reali fino all'ultimo dei poveri nel più sperduto campo profughi del mondo è l'esperienza della malattia, tanto è vero che nei Vangeli Gesù invia i suoi discepoli a due a due ad annunciare che il Regno di Dio è vicino e a guarire i malati.

Nel 1988, con la Costituzione Apostolica “Pastor Bonus” sulla riforma della Curia Romana, la Pontificia Commissione per la Pastorale degli Operatori Sanitari, è divenuta il Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari.

Qualche anno dopo, il 13 Maggio 1992, sempre con Motu Proprio, Giovanni Paolo II decide di voler istituire la

“Giornata Mondiale del Malato” e con la sua lettera indirizzata al Cardinale Fiorenzo Angelini, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, al n. 3 scrive:

“Come alla data dell'11 Febbraio pubblicai, nel 1984, la Lettera apostolica Salvifici Doloris sul significato cristiano della sofferenza umana e, l'anno successivo, ebbi ad istituire codesto Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, così ritengo significativo fissare la medesima ricorrenza per la celebrazione della «Giornata Mondiale del Malato». Infatti, «insieme con Maria, Madre di Cristo, che stava sotto la croce, ci fermiamo accanto a tutte le croci dell'uomo di oggi» (Salvifici Doloris, 31).

E Lourdes, santuario mariano tra i più cari al popolo cristiano, è luogo e insieme simbolo di speranza e di grazia nel segno dell'accettazione e dell'offerta della sofferenza salvifica.

(omissis)

A tale scopo, sarà premura di codesto Dicastero attuare opportune iniziative di promozione e di animazione, affinché la «Giornata Mondiale del Malato» sia momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo, che soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità”.



Lourdes, la Grotta di Massabielle (1865)

Questo spiega perché, fin dai tempi immediatamente successivi alle apparizioni della Madonna a Santa Bernadette, Lourdes è diventato il luogo privilegiato in cui ciascun pellegrino ha potuto vivere la propria personale esperienza di fede, incontrandosi o lasciandosi incontrare con Gesù per trovare la sua via nella vita, per dare un senso alla sofferenza della propria anima o alla sofferenza della sua malattia fisica.

A Lourdes l'incontro con la Madonna fa diventare lieve anche la sofferenza e il dolore, perché Lei aiuta a portare quegli zaini che la vita a un certo punto ci carica sulle spalle e perché qui si scopre che si può soffrire e non essere soli, aver paura e incontrare chi ti dona coraggio. ●

Cosa ha ancora da dire oggi Lourdes a un giovane?

Una domanda ci siamo fatti più volte durante il viaggio verso Lourdes e nei giorni del pellegrinaggio Unitalsi del Triveneto: “Che cosa hanno a che fare Bernadette e la Madonna di Lourdes con un giovane? Soprattutto con un giovane d’oggi?”.

I giovani stanno riscoprendo la pratica del pellegrinaggio: scelgono spesso Santiago, la via Francigena o uno dei tanti cammini che in questi anni stanno nascendo anche in Italia. Sono pellegrinaggi a cui uno aderisce anche senza una grande fede oppure con un desiderio non meglio definito di interiorità. Altre volte ad attirare è il fascino del cammino, della fatica o dei paesaggi. Sono esperienze importanti che aiutano i più giovani a mettere in moto i desideri, la ricerca o la necessità di fare strada, ma il rischio talvolta può diventare quello di fermarsi a una ricerca intimistica che non faccia ponte con qualcosa o qualcun altro. Su questo aspetto Lourdes ha qualcosa in più: c’è qualcuno che ti chiama a Lourdes, tu decidi di metterti in viaggio ma arrivato lì hai la percezione, sempre più nitida di giorno in giorno, di sentirti chiamato.

L’unicità di Lourdes è proprio questa: a Lourdes ti senti desiderato, il desiderio non parte solo da te ma da qualcun altro che non sei tu.

In fondo è l’esperienza fatta da Bernadette, quando la “bella signora” le chiede: “Volete farmi la grazia di venire qui per quindici giorni?”. Bernadette, ragazzina che pensa di valere poco o niente perché tutti attorno la considerano tale, si sente chiamata e desiderata e questo le ridà quel respiro grande che nel *cachot* non poteva avere.

Abbiamo partecipato a questo pellegrinaggio come seminaristi della Diocesi di Padova, incuriositi e attratti da Lourdes, probabilmente con l’idea di accompagnare altri pellegrini o qualche malato, ma ciò che ci ha sorpreso di più è stato il poter rivivere in prima persona quell’esperienza di Bernadette di sentirsi chiamati e desiderati per una promessa di bene, perché la propria vita possa essere ricca nel dono alla Chiesa e ai fratelli. Forse è proprio questa la chiave che può aprire oggi



il cuore dei giovani a Lourdes e spingerli a questo pellegrinaggio: la vita non è una rincorsa ai propri successi in solitaria, ma è prima di tutto la risposta a una chiamata che promette pace e aria buona. E su questo non servono grandi prove o dimostrazioni, è sufficiente il sorriso di Bernadette che si specchia su quello di Maria per poter dire di essere nel posto giusto. È sufficiente il volto di qualche malato che diventa disteso quando viene accompagnato a pregare di fronte alla grotta.

La grotta di Massabielle però ha ancora qualcosa in più da dire a un giovane. Come attraverso due polmoni, con uno la grotta dà la possibilità di rileggere la propria vita e di riprendere fiato per affrontare gioie e fatiche che tutti attraversiamo, con l’altro consente di aprirsi al mondo, alle situazioni di sofferenza attorno e fuori di noi con un respiro universale. Non abbiamo potuto non pensare e pregare per le situazioni di sofferenza che affliggono oggi molti popoli, specie oggi quello afgano. In particolare è nota la condizione delle donne afgane, specie le più giovani, i cui diritti sono minacciati dai recenti avvenimenti politici. Bernadette attraverso la visita e il sorriso di Maria ha ritrovato quella dignità di donna che non pensava di meritare per la sua condizione economica, sociale, di



salute e di istruzione. È questa una provocazione forte, che ci spinge a pregare il Signore affinché per intercessione della Madonna di Lourdes possano essere tutelati la dignità e i diritti umani di tutte le donne oppresse e minacciate, i cui sogni e il cui futuro rischiano senza colpa di restare soffocati.

Marco Baggio e Cristiano Vanin Seminaristi di Padova

Per il 50° di sacerdozio... Pellegrino a Lourdes!



Dal 6 al 10 Settembre ho avuto la grazia e la gioia di partecipare al pellegrinaggio organizzato dalla Sezione Unitali del Triveneto a Lourdes, in aereo.

L'Unitali è l'Associazione che dal 1903 organizza soprattutto in treno il trasporto di malati a Lourdes. Sinceramente fino a qualche mese fa non era nei miei programmi. Aspettavo che ci fossero delle proposte da parte dei miei compagni di classe in occasione del nostro 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale (magari un nuovo viaggio in Terra Santa o a Roma dal Papa, ecc.). Purtroppo non siamo riusciti a organizzare nulla. Ho colto allora l'occasione di andare a Lourdes per ringraziare il Signore e la Madonna per questo traguardo così significativo del 50° di Sacerdozio.

A Lourdes ci sono stato, credo, oltre 15 volte, ma, a parte il primo pellegrinaggio ancora nel 1985 come pellegrino semplice, tutte le altre ci sono andato con impegni di animazione o come Assistente Diocesano dell'Unitali stessa o come parroco a Montegrotto Terme o qui a Solesino. Partecipare a un pellegrinaggio (che non è certamente una gita di svago e piacere!!!) vuol dire armarsi anche di pazienza e buona volontà di fronte agli imprevisti che possono succedere.

Il tempo: i primi due giorni molto afosi, poi la pioggia che ca-



de a diretto durante la recita del Rosario (io mi ero rifugiato sotto il porticato della Basilica di Santa Bernadetta al di là del fiume; ho ammirato la fede e il coraggio della gente che nonostante la gran pioggia non si è mossa di un centimetro!). Ma al di là degli imprevisti e dei disagi, la ricchezza di un pellegrinaggio è anzitutto e soprattutto quella spirituale: la preghiera, i momenti di riflessione e la fraternità. Per me momenti particolari e intensi sono stati l'Adorazione Eucaristica silenziosa nella Basilica sotterranea di San Pio X o nella Cappella dell'Adorazione e la Messa alla Grotta con il Gruppo del Triveneto: qui ero proprio sotto la statua della Vergine, a pochi metri!!!

Per lo svolgimento e le motivazioni è stato certamente un pellegrinaggio "speciale". Ringrazio di nuovo il Signore e la Madonna per l'esperienza vissuta. Ho pregato per tutti. Al di là della Terra Santa, che ho visitato tre volte, per me Lourdes è e sarà sempre unica per la preghiera, per le celebrazioni solenni e curate, per l'attenzione e la cura dei malati. Purtroppo a causa della pandemia la loro presenza quest'anno era molto ridotta. Mi auguro di tutto cuore di poterci tornare ancora, magari già il prossimo anno con un pellegrinaggio parrocchiale (coronavirus permettendo).

Don Galdino Rostellato



50^{mo} di matrimonio

Adriana e Luciano hanno festeggiato con noi a Lourdes il loro 50° anniversario di Matrimonio.

Una preziosa testimonianza che quel "Sì" è possibile per tutta la vita!

Insieme a loro rendiamo lode al Signore! •

Festa Volontariato in Prato della Valle

Domenica 3 Ottobre, insieme a circa 200 associazioni, eravamo presenti in Prato della Valle, per la Festa Provinciale del Volontariato e della Solidarietà.

È stata in generale una straordinaria vetrina nella quale fare esposizione della bellezza del mondo del volontariato padovano ed in particolare per presentare ai numerosi visitatori la nostra Associazione e il particolare carisma che ci caratterizza.

La nostra postazione era sistemata in Via Umberto I, dove abbiamo condiviso con le Associazioni dell'area volontariato e promozione sociale ed in particolare della categoria socio sanitaria, alla quale apparteniamo, che cosa comporta essere volontari unitalsiani che hanno a cuore la centralità della persona e che si mettono a servizio delle sorelle e dei fratelli che si trovano in situazioni di sofferenza e di malattia.

FESTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO E DELLA SOLIDARIETÀ



10 OTTOBRE

Madonna dei Lumini presso la basilica di Santa Maria del Carmine

La Recita del Santo Rosario in Chiesa, la processione con i flambeaux nel chiostro della Basilica accompagnata dai tanti canti mariani e a seguire la Santa Messa cantata, hanno riempito di solennità e di gioia questa importante ricorrenza.

Nel 1576, mentre infieriva sulla città di Padova una grave pestilenza, la “Madonna dei Lumini” chiamata anche “Madonna di dietro corte” apparve in sogno al priore del Carmelo di Padova, Felice Zuccoli e al capitano della città Luigi Zorzi, chiedendo loro che il suo ritratto, posto in una lunetta di un sottoportico nell'attuale Via del Patriarcato, fosse rimosso dalla sua sede e collocato nella chiesa del Carmine, costruita alla fine del Duecento.

Era la sera del 12 ottobre 1576, quando una lunga processione aperta dalle autorità civili e religiose accompagnò l'affresco, raffigurante Maria con in braccio il Figlio, nella Chiesa del Carmine.

Raccontano le cronache che lo stesso giorno il contagio cominciò ad affievolirsi per scomparire definitivamente il 30 novembre dello stesso anno.

Domenica 10 Ottobre, per la prima volta, come Associazione, ci siamo uniti alla comunità della Parrocchia del Carmine e ai tanti altri pellegrini convenuti, per partecipare alla più che centenaria espressione di devozione mariana verso la “Madonna dei Lumini” nella la Basilica di Santa Maria del Carmine.

Elisabetta, ospite presso la struttura ALTA VITA - IRA di Padova, in questo tempo di restrizioni e chiusure, ha affidato questa sua poesia al Dottor Eugenio:

SPECCHIO

*È lo specchio dei pensieri che vanno
questo grande orizzonte e infinito che ci circondano.
È un pezzo di cielo azzurro
come l'anima che si rivolge a Dio in dialogo profondo.
Credo; l'unica cosa bella della vita è credere...
credere che le guerre finiscano,
che la sofferenza di gente che non ha colpa, perché ha fame o sete, finisca,
credere che la gente sia più buona e veda con occhi diversi il prossimo suo...
Ho portato fino a questo momento la mia croce pesante, mio Dio,
ma Tu per nostro amore, ne porti una ancora più pesante,
ogni giorno, ogni istante mi hai insegnato o mio Signore,
ad andare avanti e credere in questo oceano infinito che ci circonda.*

Grazie Giordano per la tua preghiera di “speranza”!

Come i fiori di primavera che rinascono con lo sguardo rivolto al cielo, ci auguriamo di essere sempre capaci di rinnovarci nello spirito d'amore e di amicizia. Noi ti preghiamo Signore!



In ricordo di Mario Volpato e di Giuseppe Puppoli

Altri due fratelli barellieri ci hanno lasciato.

Mario Volpato è morto il giorno 24 agosto all'età di 93 anni. Aveva la capacità di donare serenità e amicizia a coloro che incontrava, con la naturalezza delle persone genuine.

Egli, cuoco di professione, per molti anni si è curato di preparare i pasti in treno contribuendo, attraverso questo suo servizio, a rendere anche i lunghi viaggi verso Lourdes un'occasione di fraternità ed amicizia.

All'arrivo, poi, continuava con lo stesso impegno il suo servizio di barelliere sempre con disponibilità ed umiltà, distinguendosi sempre per la gentilezza e la grande signorilità nei modi.

Lo ricordiamo tutti la sera del 16 luglio del 2016 quando, in occasione della festa di fine pellegrinaggio a Praglia ha ricevuto il riconoscimento di "barelliere modello", e quale trofeo ha indossato, senza perdere il suo aplomb inglese, ma visibilmente commosso, una modesta maglietta.

In quell'occasione di lui è stato detto *"Ciascuno di noi nella vita incontra dei giganti che non hanno niente di straordinario. Anzi sembra che spicchino proprio per la loro normalità e ordinarietà. Eppure riescono a fare cose straordinarie. Mario Volpato è per noi una presenza storica, ma che senza clamore interpreta il modo di essere dell'unitalsiano: fare con umiltà tutto quello che ad un barelliere o ad una sorella è richiesto, ma nel contempo valorizzare e mettere a servizio degli altri quello che meglio si sa fare"*.

La conferma più bella ci è giunta da questo ricordo di un giovane barelliere: *"Mario era una persona molto a modo e sempre impeccabile in divisa Unitalsi. Era conosciuto da tutti e tutti lo fermavano: lui aveva una parola buona per gli adulti e per i più giovani. Era una persona semplice con un cuore immenso, sempre pronto per il servizio di barelliere dal mattino alla sera (mi sono sempre chiesto dove trovasse tutte quelle forze). Per noi più giovani era un esempio da imitare. Ringraziava sempre tutti con un umiltà disarmante. Alla fine Mario era il nonno che coccolava tutti noi"*.

Giuseppe Puppoli è morto il giorno 31 agosto all'età di 82 anni.

A Beppi gli anni non sono mai pesati, sempre pronto e disponibile a mettersi a servizio degli altri, nella Croce Verde e nell'Unitalsi, come e più di un ventenne. Aveva cominciato a svolgere il suo volontariato nella Croce Verde il 1° maggio 1976. Da allora è sempre stato presente e pronto a salire in ambulanza per portare il soccorso dove c'era bisogno. Il 10 sera di ogni mese non è mai mancato per il servizio notturno che svolgeva con "professionalità" e impegno. Nel tempo egli si è fatto apprezzare, in particolare, nel fare scuola e insegnare ai giovani la "professione" di soccorritore: quando un giovane entrava in squadra, lui se lo sedeva a fianco in ambulanza per "confessarlo", conoscerlo, capirlo e aiutarlo a tirare fuori il meglio di sé a



servizio degli altri. In caso di discussioni o malintesi, sempre possibili, egli troncava sul nascere ogni contrasto o polemica e, guardando alla sostanza delle cose, interveniva a modo suo dicendo: *"capo, ghe penso mi"*. Questa sua personalità forte di moderatore, maestro di volontariato e 'samaritano' che dona e si

donna senza riserve e distinguo l'ha portata anche nel suo servizio unitalsiano. Con la sua grande maestria, competenza e professionalità, egli adempiva ogni incarico, anche il più umile. E, appunto, serenamente riusciva anche a sdrammatizzare le situazioni critiche con la battuta pronta e rimboccandosi per primo le maniche.

Lo ricordiamo con il suo tavolino di legno, costruito a misura di scompartimento. Chi ha avuto la fortuna di viaggiare con lui scendeva dal treno provetto giocatore di briscola, anche se non ci aveva mai giocato prima.

Li accompagniamo tutti e due nel ricordo e nella preghiera, conservando di loro l'esempio concreto della generosità competente ed operosa.

Sarà bello, quando anche per noi verrà il momento di raggiungerli, trovarli ad accogliere l'uno con la tavola apparecchiata per ristorarci e l'altro, con il mazzo in mano, pronto a sparecchiare per riprendere con il nuovo arrivato la partita a carte rimasta sospesa.

Lorenzo P.

I nostri cari defunti che ricordiamo con una preghiera speciale:

Federico Fornasiero, Ammalato

Maria Luisa Filippi in Santacatterina, moglie del Barelliere Giovanni

Marco Mazzon, Barelliere

Giuseppe Negrin, Papà del nostro Diacono Don Andrea

Maria Zanotto, Sorella di Agnese

Giovanni Bassan, Papà del Barelliere Gianluca



Federico Fornasiero



Maria Luisa Filippi



Marzo Mazzon



Giuseppe Negrin



Maria Zanotto



Giovanni Bassan

PELEGRINAGGI SEZIONALI 2022

FEBBRAIO

8-12 Febbraio
PELEGRINAGGIO
NEVERS-LOURDES
in pullman



MARZO

12 Marzo
PELEGRINAGGIO
ALLA MADONNA DELLA
CORONA



GIUGNO

23-26 Giugno
PELEGRINAGGIO
ASSISI



Diventa Socio!
Vivi l'esperienza dei Pellegrinaggi

SETTEMBRE

25 Settembre - 2 Ottobre
PELEGRINAGGIO
NAZIONALE LOURDES

LUGLIO

15-19 Luglio
PELEGRINAGGIO REGIONALE LOURDES



ATTIVITÀ E INCONTRI DI SOTTOSEZIONE 2022

L'Assemblea annuale dei Soci, nella quale ci ritroveremo entro la fine del mese di Gennaio 2022, sarà l'occasione per condividere il programma e le date degli incontri di formazione, dei mini pellegrinaggi locali e delle attività che caratterizzeranno il nuovo anno.

